

Andreotti

DEPOSITATO IN CANCELLERIA

OGGI - 7 MAR 2000

IL CANCELLIERE



TRIBUNALE ORDINARIO DI VELLETRI

TRASCRIZIONE DEL PROCEDIMENTO PENALE

N.R.G. ... TRIB.

N.R.G. ... PROC.

NEI CONFRONTI DI CIPRIANI GIOVANNI, DE LUTIIIS

GIUSEPPE, GIANNULLI SABINO ALDO, FRACASSI CLAUDIO.

UDIENZA DEL 28/02/2000

PRESIDENTE: È presente la difesa dell'imputato. È presente la parte civile, con il difensore.

PARTE CIVILE: Sì, avvocato Caroleo Grimardi in sostituzione avvocato Mazza, come da sostituto processuale che ho depositato già a verbale.

PRESIDENTE: Avevamo citato per oggi anche il teste Iannuzzi?

PARTE CIVILE: Ha fatto sapere di essere impossibilitato.

PRESIDENTE: Per mero ricordo di tutti, questi erano stati citati tutti con il 507?

PARTE CIVILE: Sì.

PRESIDENTE: Poi c'è pure una lista della difesa però.

DIFESA (AVV. D'AMICO LICIA): Certo, infatti qui c'era stata un'inversione. Ma non c'è problema rispetto

PRESIDENTE: È superata, ha richiesto l'audizione di Mattarella ex 507. Possiamo procedere all'esame del teste.

TESTE GIULIO ANDREOTTI: Legge la formula di giuramento.

PARTE CIVILE: Avvocato Francesco Caroleo Grimaldi, difensore parte civile De Lorenzo. Presidente Andreotti, nel 1964, in particolare nell'estate, lei ricopriva incarichi istituzionali?

TESTE: Mille, scusi?

PARTE CIVILE: Nell'estate del '64.

TESTE: Dunque, l'estate del '74 ero Presidente della Commissione...

PARTE CIVILE: '64, estate '64.

TESTE: '64? '64 ero Ministro della Difesa. Avevo capito '74.

PARTE CIVILE: Lei ebbe a conoscere di misure di emergenza che furono assunte in quel periodo? Qual era il clima che si era venuto a creare, se lei è a conoscenza di iniziative che potessero essere state assunte in qualche modo per frenare o per contenere l'emergenza che si era venuta a creare e quale fu il

è visto, in fondo era una riunione nella quale avevano voluto, alcuni personaggi politici, essere informati direttamente della situazione. La verità è che vi era una situazione molto difficile al Quirinale per le condizioni di salute del Presidente Segni - che poi si vide erano veramente allo stremo - e Segni era nervosissimo. Quindi, ricevette più volte - questo pure poi è emerso successivamente - il Comandante dell'Arma, fatto che in sé non è indice di una straordinarietà, però ricevere il Comandante dell'Arma con comunicato, questo sì. Sono tutte cose poi che sono emerse dopo. Io personalmente non ho mai ritenuto che ci fosse un pericolo, questo sia perché conoscevo bene la situazione delle Forze Armate e sia perché ritengo - questo in via generale, che vale per allora e vale anche per gli altri periodi - che nelle nostre Forze Armate non c'è il timore, a mio avviso, di vedere un loro coinvolgimento in golpe o cose di questo genere. Quindi, ritengo che chi avesse fatto affidamento sulle Forze Armate sbagliava, e questo vale allora, vale nei confronti del 1970, il cosiddetto golpe Borghese e, a mio avviso, vale anche oggi.

PARTE CIVILE: Quindi, in sostanza a lei non risulta che nei mesi giugno/luglio vi sia stato un grave attentato alle istituzioni dello Stato organizzato dall'Arma dei Carabinieri?

TESTE: Assolutamente.

PARTE CIVILE: Assolutamente no.

TESTE: No.

PARTE CIVILE: Sui rapporti fra il Generale De Lorenzo e Biolchini - autore della famosa relazione - lei è in grado di dirci qualcosa?

TESTE: Il signor, scusi?

PARTE CIVILE: Biolchini.

TESTE: Sì, i rapporti non erano buoni, sia pure, tra persone per bene, non esplodevano in fatti clamorosi. Però ritengo che il Generale Biolchini nei confronti del Generale De Lorenzo nutrisse un risentimento, per un fatto, invece, che non esisteva. Il Generale Biolchini, quando comandava il Corpo d'Armata di Bolzano, dimostrò una sensibilità, a mio avviso eccessiva, nei confronti di una... che lui riteneva difesa di nazionalità. Perché dico eccessiva? Perché si stupiva del bilinguismo, che era invece frutto di un accordo e frutto di una situazione giuridica con

la quale si era sistemata la crisi nell'Alto Adige nell'immediato dopoguerra, e furono anche adottate delle misure non giuste nel Corpo d'Armata, nel senso che, cioè, furono da alcuni, non personalmente da Biolchini, ma da alcuni furono raccolti anche fondi per la difesa dell'italianità, non in senso armato, era in senso chiamiamolo culturale, in senso di opinione pubblica. Questo aveva reso necessario poi fare un avvicendamento del Comando del Corpo d'Armata. Ritengo che questo influisse un po' nella relazione che Biolchini fece sulla questione del SIFAR e che poi ho potuto - siccome tornai nel '74 Ministro della Difesa - leggere nella sua integrità, senza i famosi omissis. In modo particolare, siccome uno dei punti che poi fece molto chiasso era il numero dei fascicoli, ora, la spiegazione che poi i Servizi davano è una spiegazione, a mio avviso, abbastanza plausibile. Cioè, intanto è difficile dire in tesi, così in assoluto, è giusto che ci siano cinquecentomila o un milione di fascicoli; è un problema anche di carattere tecnico, bisognerebbe avere, allora, dati comparativi con i Servizi stranieri. Ma questo non riguarda me, non potrei dire

niente di particolare. Però la spiegazione che veniva data, e che fu data anche dal Generale De Lorenzo, e questa cosa fu oggetto poi di tutta una serie di discussioni sia nella Commissione Alessi, sia successivamente, era una spiegazione che a me sembrò plausibile, cioè proprio esemplificava su due punti che erano stati l'oggetto di questa polemica: uno che era il numero e l'altro che vi erano anche persone ecclesiastiche. La spiegazione che dette De Lorenzo a me sembrò giusta, nel senso, cioè, ... il numero, dice: ma, se viene in Italia una persona estera che viene indicata come possibile spia, beh, noi seguiamo questa persona. E mi ricordo che la questione mi ha colpito perché era una cosa molto ... dice, se, per esempio, questo va da un dentista, noi apriamo un fascicolo di tutte le tappe di questo soggiorno: se la cosa finisce lì, non c'è assolutamente nessun seguito, ma se viene un'altra persona che è indiziata lo stesso di essere informatrice di un Servizio e poi noi seguiamo e vediamo, per combinazione, che va dallo stesso professionista, beh, allora è chiaro che uno va a vedere, altrimenti per il resto quel fascicolo rimane morto. Quindi, dire che i fascicoli

del Presidente della Repubblica. Questi aveva un'enorme fiducia nel Generale De Lorenzo, rispetto al quale l'altro giorno ho detto che, secondo me, storicamente si rivedrà la posizione, non credo sia un uomo da doversi lapidare."

TESTE: Io sono di questa opinione, io non ho avuto mai particolari rapporti di simpatia, però devo dire che il Generale De Lorenzo, per quello che consta a me, è stato un ottimo Comandante dell'Arma. Poi vi fu - non so se interessi il Tribunale - perché poi queste cose, le code di queste controversie personali, l'errore poi per cui molte di queste cose nacquero fu di aver nominato il Generale De Lorenzo Capo di Stato Maggiore dell'Esercito. Se può essere utile, io posso spiegare perché vi fu un errore.

PRESIDENTE: Dica.

TESTE: Per questa ragione, perché, essendo vacante il posto di Capo di Stato Maggiore dell'Esercito perché il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, Generale Aloia, era stato nominato Capo di Stato Maggiore della Difesa, io ero Ministro della Difesa e allora c'era da proporre il successore. Non ritenevo, per due motivi, il Generale De Lorenzo un successore adatto:

primo, perché da parecchi anni non si occupava di questioni di Stato Maggiore, lui era stato a lungo a capo del SIFAR ed era stato poi Comandante dell'Arma, quindi mi pareva su un binario diverso da quello. Ma questo non era forse motivo valido. Il vero motivo era che i rapporti personali tra il Generale Aloia e il Generale De Lorenzo erano pessimi, sia fra le persone, poi, come accade, poi allora in tutti i contorni, insomma erano rapporti... Io suggerii altre soluzioni, che però poi, quando, dopo che per un primo momento il Capo dello Stato, il Presidente Saragat, anzi condivise con me questa posizione, poi non so per quale motivo, però c'è un motivo che poi si può vedere anche questo. Io non è che sto a descrivere qui la storia patria, ma c'è il diario di Nenni pubblicato e Nenni parla al momento della nomina, dice: "è stato nominato il Generale De Lorenzo, il parere del Ministro della Difesa era diverso - per la ragione che io ho detto - ma è stato nominato per i suoi meriti partigiani, per la sua tradizione". Questo è stampato. Per me fu un errore enorme, perché fu poi la causa per cui scoppiarono tutte le grane, insomma, a mio avviso, che c'era proprio una incompatibilità



- non so se si chiamassero già da allora SIFAR, non credo comunque - questa abitudine cominciò con il Generale De Lorenzo o era comunque un'abitudine effettivamente, come dice la Commissione Stragi, che andava avanti dal '47?

TESTE: Non lo so, ma immagino che i Servizi dei fascicoli dovessero averli per ragioni di lavoro, però non ho informazioni mie su questo.

PARTE CIVILE: Per ragioni di lavoro, quindi non si possono definire fascicoli abusivi?

DIFESA: C'è opposizione a questa domanda, Presidente.

PRESIDENTE: Perché suggerisce, certo.

DIFESA: Il teste ha detto che non sa nello specifico su questa questione, quindi insistere su questo argomento mi sembra non produttivo.

PARTE CIVILE: Comunque mi pare che la risposta per cui fossero determinati da ragioni di lavoro, sostanzialmente la mia domanda era una sottolineatura di un'affermazione che il teste ha già reso. Non ho altre domande, grazie.

PRESIDENTE: Su questo punto, Presidente, come i fascicoli transitarono sostanzialmente dal SIFAR in

TESTE: La Commissione Alessi non credo che abbia esaminato fascicolo per fascicolo, esaminò i criteri e prese la determinazione ... A me non risultano casi nei quali siano stati utilizzati diversamente, né ho mai visto o sentito di un fascicolo che fosse stato fatto abusivamente.

PUBBLICO MINISTERO: Un'altra cosa. Parlando del numero dei fascicoli, lei, pur rispondendo e riferendo che non ha cognizione dirette su questo aspetto dei fascicoli, ha fatto un'affermazione del tipo: non poteva dirsi eccessivo il numero di questi fascicoli. Se ci vuole precisare questa affermazione. Cioè, per quale motivo non poteva dirsi eccessivo?

TESTE: No, ecco, io lo spiego, primo ho esemplificato riportando l'esempio che fu poi dato dal Generale De Lorenzo, però è un esempio che mi sembrava plausibile. Cioè, un Servizio che deve fronteggiare il controspionaggio in vari campi, in moltissimi campi, è chiaro che ha uno spettro di attività che è uno spettro notevole, quindi un estraneo difficilmente può dire: questo è giusto o non è giusto. Ripeto, l'unico caso che era stato poi portato, questo di questo vescovo austriaco di Roma, e vidi che era invece.